

naria apertura atematica dello spirito a Dio, nel senso vago dell'essere assoluto. Ma in tale posizione originaria Dio non è però ancora, ci sembra, tematicamente dato come essere personale trascendente l'unità dell'esperienza immediata, come tocca appunto alla riflessione filosofica scientificamente accertare.

Queste scarse osservazioni critiche non vorrebbero essere state che un sottolineare l'interesse che l'opera del Filippone, anche solo nel suo primo volume, ha suscitato in noi e un invito ad affrontare i grossi problemi che da essa sono stati intelligentemente richiamati all'attenzione.

GIOVANNI FERRETTI

H. DE LUBAC, *La pensée religieuse du Père Teilhard de Chardin*, Parigi, Aubier, 1962. Un volume di pp. 376.

Una delle voci più autorevoli, se non la più autorevole per ricchezza di documentazione e per la risonanza che ha avuto il suo intervento nella discussione su Teilhard, è quella del p. H. de Lubac. Per questo desideriamo parlarne, anche se il libro è uscito ormai da cinque anni.

L'opera di Teilhard, secondo il gesuita di Lione, se si prescinde dagli scritti prettamente scientifici, consta di due parti: a) una riflessione scientifica con prolungamenti filosofici, che si svolge a partire dai dati della scienza sperimentale; b) e una parte più propriamente mistica e religiosa che spesso fa appello in forma esplicita ai dati della rivelazione cristiana. Nella prospettiva di Teilhard, per quanto importante sia la prima parte, essa deve condurre alla seconda, che costituisce « la parte più intima ». E de Lubac vuole scandagliare e ricostruire questa seconda parte, capace di illuminare tutta l'opera di Teilhard: si propone pertanto di ricostruire tutta la « dottrina spirituale » di Teilhard (da distinguersi dalla « vita spirituale », alla quale de Lubac dedicherà un successivo volume (*La prière de Pierre Teilhard de Chardin*, Parigi, Librairie Arthème Fayard, 1964²; trad. it., Brescia, Morcelliana), con riferimento ai fondamenti dogmatici che la sostengono: tale studio sulla « dottrina spirituale » si amplifica così in uno studio sul « pensiero religioso » di Teilhard.

Ma: « Altra cosa è la spiritualità teilhardiana nella sua ispirazione profonda, altra cosa è l'organizzazione della dottrina. La rettitudine della prima non comporta la perfetta riuscita della seconda. Qua o là, sorgono delle obiezioni, e anche quando l'autore ottiene il nostro assenso, non ci lascia in pace lo spirito: il suo pensiero suscita molte questioni nuove, alle quali si deve ancora cercare una risposta » (p. 229). Queste parole, che aprono il cap. XV del volume di de Lubac, dividono, in modo evidente, anche se non esplicito, lo studio in due parti: nella prima parte si illustra l'« ispirazione profonda » della spiritualità e del pensiero religioso di Teilhard; nella seconda parte (dal cap. XV in poi) si esamina l'organizzazione della « dottrina » e le « molte questioni nuove », ch'essa suscita. Così si presenta la struttura della vasta monografia di cui ci stiamo occupando.

Il criterio metodologico di de Lubac è il seguente: dalla spiritualità di Teilhard alla sua *Weltanschauung*. Più esattamente: dall'ispirazione profonda della spiritualità al sistema della sua dottrina spirituale e religiosa; e, da qui, alla sua *Weltanschauung*. In termini concreti questo significa integrare *Le Phénomène humain* con *Le Milieu divin*; anzi, partire dall'analisi di *Le Milieu divin*, per arrivare a *Le Phénomène humain*, senza trascurare nessun saggio edito o inedito. Per de Lubac, la resistenza, che il pensiero di Teilhard ha suscitato, deriva soprattutto dalla lettura di *Le Phénomène humain*, dove non si trova un'antropologia metafisica e religiosa, quale si trova nei trattati tradizionali, perché la prospettiva di quest'opera è scientifica. De Lubac intende reagire a questo modulo di lettura, che si trasforma inconsciamente in modulo di interpretazione, ed assume, come centro del suo studio, *Le Milieu divin*, che gli dovrebbe consentire, secondo la stessa terminologia di Teilhard

nell'inedito *Le Coeur de la Matière*, di comprendere « il significato profondo e l'orientamento di tutta l'opera » teilhardiana.

Munito di questo criterio ermeneutico, de Lubac intende dimostrare, nella prima parte della sua monografia, il carattere *tradizionale* dell'ispirazione profonda, che muove la spiritualità teilhardiana ed il carattere *cristiano* della parte di novità di questa spiritualità, diretta a « dare una speranza al lavoro e alla ricerca umana ». In quanto è nuova, la spiritualità teilhardiana è una via tra le altre, che, tuttavia, sembra corrispondere bene ad un bisogno profondo della nostra epoca: in ogni caso sarebbe dannoso staccare i tratti più originali dalle loro grandi tesi tradizionali.

Nella seconda parte, de Lubac passa dall'*ispirazione profonda* al *sistema* della dottrina spirituale e del pensiero religioso di Teilhard, e, qui, ne indica i molteplici limiti, ma nel contempo sottolinea la novità, la fecondità, la difficoltà dell'impresa teilhardiana e la « rettitudine sostanziale dell'orientamento ».

Questi, in sintesi, i risultati conseguiti. Risultati che sono stati contrastati (cfr., per es., A. COMBES, *Teilhardogènèse*, « Ephemerides Carmelitae » 14/1963, pp. 155-194; e *ibidem* 15/1964, pp. 190-223, la replica di de Lubac all'articolo precedente e la successiva risposta di A. Combes alla replica di de Lubac), ma che certamente rappresentano un punto di riferimento nella discussione su Teilhard.

Dal canto nostro ci limitiamo a due osservazioni: a) la prima riguarda il criterio metodologico assunto da de Lubac: dall'*ispirazione profonda* della spiritualità teilhardiana al *sistema* della sua dottrina spirituale e religiosa, e, da qui, alla sua *Weltanschauung*. E cioè: da *Le Milieu divin* a *Le Phénomène humain*, senza trascurare nessun testo. E' un criterio ermeneutico che non convince appieno e ci si può chiedere se non sia la *Weltanschauung* a determinare l'ispirazione profonda della spiritualità teilhardiana (cfr., su questo punto, H. U. von BALTHASAR, *Die Spiritualität Teilhards de Chardin. Bemerkungen zur deutschen Ausgabe « Le Milieu divin »*, in « Wort und Wahrheit » 18/1963, pp. 339-350: in questo articolo si rovescia il criterio metodologico di de Lubac e si procede esattamente in senso inverso, e cioè dalla *Weltanschauung* alla spiritualità); b) inoltre l'indagine di de Lubac sembra troppo condizionata da motivi « apologetici », soprattutto nei confronti della presa di posizione dei teologi dell'Accademia romana (in particolare: Guérard des Lauriers, Philippe de la Trinité, Ch. Journet): la sua attenzione è concentrata sulle *testimonianze* dello stesso Teilhard, e meno, come sembra, sulla *logica interna* del suo sistema.

L'opera, che abbiamo esaminato, è stata recentemente tradotta in italiano (Brescia, Morcelliana). Ricordiamo infine che de Lubac ha sottolineato anche la *dimensione apologetica* e *missionaria* dell'opera di Teilhard (cfr. *Teilhard, missionnaire et apologiste*, éd. Prière et Vie, 1966), ed ha curato, solo o con altri, gli *Ecrits du temps de la guerre* (Parigi, Grasset, 1965) e buona parte dell'epistolario teilhardiano (*Lettres d'Egypte*, Parigi, Aubier, 1963, trad. it., Brescia, Morcelliana; *Lettres d'Haslings et de Paris*, Parigi, Aubier, 1965, trad. it., Brescia, Morcelliana; *Lettres à Léontine Zanta*, Parigi, Desclée de Brouwer, 1965, trad. it., Brescia, Morcelliana; *Blondel et Teilhard de Chardin*, Parigi, Beauchesne, 1965).

ROSINO GIBELLINI

CH. D'AINVAL, *Une doctrine de la présence spirituelle: la philosophie de Louis Lavelle*. Louvain-Paris, Editions Nauwelaerts, 1967. Un volume di pp. 366.

Questo nuovo esauriente esame del pensiero di Louis Lavelle ad un quindicennio dalla sua scomparsa, tenendo conto anche delle opere apparse postume e di taluni residui inediti, vuol essere un importante contributo alla sua intellesione unitaria in senso positivo ed interno, senza propositi critici né integrativi in una direzione determinata. Pure esso si sforza, raggiungendo in ciò un risultato soddisfacente, di mantenere nell'esposizione della filosofia lavelliana quella interna dinamicità, quella